

DE SONO
ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

archiuniti





LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO PER LA MUSICA

Nell'ambito della sua attività in campo culturale, la Compagnia di San Paolo sostiene numerose iniziative nel settore della musica, con particolare attenzione a quelle che propongono progetti di formazione e divulgazione a livello di eccellenza, su scala nazionale e internazionale. Queste sono le caratteristiche dell'attività della De Sono Associazione per la Musica di Torino, una delle più significative realtà musicali piemontesi, che opera a sostegno dei giovani musicisti. La Compagnia, che offre il suo appoggio all'Associazione fin dal 1996, ha sostenuto con favore il nuovo progetto didattico "Accademia per Orchestra da Camera". Essa rappresenta un'importante iniziativa, il cui obiettivo non si limita più solo alla preparazione specialistica dei giovani talenti, ma ne favorisce l'inserimento sul mercato professionale: un percorso che si completa in piena sintonia con le politiche di valorizzazione e formazione portate avanti dalla Compagnia di San Paolo.



ARCHIUNITI

Domenica 10 Aprile 2011

GIUSEPPE VERDI

(1813-1901)

Quartetto in mi minore per archi

(versione per orchestra d'archi)

Allegro

Andantino

Prestissimo

Allegro assai mosso



ANTONIN DVOŘÁK

(1841-1904)

Serenata in mi maggiore op. 22 per archi

Moderato

Tempo di Valse

Scherzo

Larghetto

Finale. Vivace

ARCHI

orchestra da camera

MARKUS DÄUNERT

primo violino concertatore

CONSERVATORIO "GIUSEPPE VERDI"

Piazza Bodoni 6 Torino

VIOLINI PRIMI

Markus Däunert*
Carlotta Conrado
Roberta Bua
Valentina Busso
Daniela Godio
Lizabeta Soppi
Cecilia Ziano

VIOLINI SECONDI

Roberto Righetti*
Claudia Curri
Alessandra Genot
Vladimir Mari
Emanuela Schiavonetti
Daniele Serra

VIOLE

Simone Briatore*
Andrea Arcelli
Maura Bruschetti
Giorgia Cervini
Riccardo Freguglia

VIOLONCELLI

Stefano Guarino*
Eduardo Dell'Oglio
Michelangiolo Mafucci
Filippo Tortia

CONTRABBASSI

Paolo Borsarelli*
Giorgio Galvan

* prime parti

L'orchestra da camera **ARCHI**, formatasi nell'autunno 2004, è composta da musicisti di talento, in massima parte borsisti o ex-borsisti della De Sono, alcuni già affermati e inseriti in orchestre stabili o in formazioni cameristiche, altri ancora impegnati negli studi di perfezionamento.

Il progetto di riunire musicisti di qualità per costituire un nuovo organico è nato come naturale ampliamento dell'attività dell'Associazione, da sempre impegnata in iniziative rivolte ai giovani; strettamente legata all'orchestra è l'Accademia di perfezionamento per strumenti ad arco, avviata nel 2005 grazie al contributo della Compagnia di San Paolo e ispirata all'idea del "far

musica assieme": stages a cadenza mensile, sotto la guida delle prime parti, offrono ai musicisti non soltanto l'opportunità di preparare il programma di un concerto, ma anche una preziosa occasione per crescere e maturare musicalmente attraverso lo studio e il confronto reciproco.

Senza tralasciare altre epoche come il barocco e l'età classico-romantica, nel corso degli anni l'attenzione dell'Orchestra si è rivolta con particolare attenzione al repertorio per archi del Novecento, maturando standard esecutivi di volta in volta più sofisticati anche grazie a collaborazioni con solisti di livello internazionale come il violoncellista Thomas Demenga o i pianisti Alexander Lonquich e Gianluca Cascioli.

Nel novembre del 2010 l'Orchestra si è esibita ad Alba, Asti, Aosta, Ivrea e Reggio Emilia.



V E R D I E L ' U N I T À D ' I T A L I A

Giuseppe Verdi fu un uomo del Risorgimento italiano. Forse non lo volle con tutte le sue forze, ma, di fatto, si trovò a esserlo. Le storie di popoli oppressi raccontate nel *Nabucco*, nei *Lombardi alla prima crociata* o nell'*Attila* furono immediatamente interpretate come rappresentazioni simboliche di un'Italia in cerca di sé. Avvicinato dai maggiori intellettuali lombardi, Verdi ben presto si trovò a essere la voce del pensiero patriottico, anche se forse non si sentiva poi così coinvolto nella vita politica del suo tempo. Nel 1848, quando l'unità sembrava davvero vicina, scrisse al suo librettista Piave: «L'ora della liberazione è arrivata, capacitatene. È il popolo che la desidera; e quando il popolo la vuole, non vi è nessun potere assoluto che può opporre resistenza!». Sembrano più le parole di chi prende atto di una situazione ormai avviata, che le esclamazioni vittoriose di un uomo del Risorgimento; ma la *Battaglia di Legnano* nel 1849 tornò ancora una volta su una vicenda di liberazione da un oppressore (Federico Barbarossa in questo caso); e qualche tempo dopo il motto "Viva VERDI" divenne in tutta Italia il simbolo di un grido liberatorio firmato dai monarchici (Viva Vittorio Emanuele, Re Di Italia). Verdi, in realtà, era stato sempre un simpatizzante degli ideali portati avanti da Mazzini, ma in quegli anni capì che l'istituzione repubblicana poteva solo rimanere un'utopia irrealizzabile; e finì con l'appoggiare apertamente le operazioni diplomatiche intavolate da Cavour e dai Savoia. Il gesto di riconoscenza arrivò subito dopo l'Unità d'Italia, quando il compositore ottenne l'invito a divenire deputato del primo parlamento italiano (carica che mantenne dal 1861 al 1865).



GIUSEPPE VERDI

Quartetto in mi minore per archi
(versione per orchestra d'archi)

Nel marzo del 1873 Verdi si trovava a Napoli per alcune rappresentazioni di *Don Carlo* e *Aida*. La scelta di seguire da vicino la vita italiana dei suoi ultimi due lavori operistici andava a cozzare contro una scarsa propensione a trascorrere molto tempo lontano da casa. Verdi si annoiava nella città partenopea e cercava in tutti i modi distrazioni piacevoli; e così, una volta esaurite tutte le risorse locali, decise di dare corda a un'idea balzana: scrivere un quartetto per archi. Il maestro del teatro alle prese con la più raffinata delle architetture cameristiche; la cosa sembrava azzardata allo stesso Verdi, ma il divertimento era assicurato: nessuno si sarebbe mai aspettato granché da un uomo che non sapeva vivere lontano dal palcoscenico, e l'operazione poteva rivelarsi una gustosa scappatella al di fuori del solito repertorio.

Naturalmente tutti rimasero stupefatti: ma come, proprio lui, il compositore che andava denigrando le associazioni cameristiche per il loro tentativo di "germanizzare" la sensibilità musicale degli italiani, ora si cimentava con un quartetto, il genere inventato da Haydn e Mozart? La domanda probabilmente sorse spontanea nella testa di tutte le persone presenti alla prima esecuzione dell'opera, avvenuta in forma privata il primo aprile del 1873 all'Albergo delle Crocelle di Napoli. Ma altrettanto prevedibile era il globale respiro di sollievo dato dal pubblico alle prime note del *Quartetto*, quando fu chiaro a tutti che quella composizione era piena zeppa di suggestioni operistiche: Verdi non aveva deciso di cambiare improvvisamente rotta, e il suo era «un quartetto puro sangue, esattamente come lo sono i cavalli arabi degli Emiri», tenne a precisare un critico della «Gazzetta Musicale»; ovvero nessun germanismo arrivato oltre il limite massimo, semplicemente un amabile *divertissement* colto.

Verdi in sostanza aveva sì scritto un *Quartetto*, ma non aveva certo dimenticato il suo caro melodramma. La composizione non nasconde affatto i legami con la recente produzione teatrale; anzi, molto spesso li esibisce. Ascoltando l'*Allegro* iniziale è impossibile non pensare al lirismo inquieto di Amneris nell'*Aida* (il primo tema) o all'eterea redenzione di Violetta nella *Traviata* (il secondo tema); lo sviluppo denota una

certa abilità nel maneggiare uno strumento poco sfruttato dal teatro musicale, ma è certamente la schiettezza dei principali personaggi tematici a conquistare l'ascoltatore. Nell'*Andantino* riprendono forma le gallerie grottesche delle feste tragiche subite da Rigoletto alla corte del Duca di Mantova. Lo Scherzo (*Prestissimo*) rivela certamente qualcosa di beethoveniano nel suo motore ritmico impetuoso, ma è sicuramente il movimento conclusivo quello in cui Verdi si avvicina di più alla cultura cameristica tedesca: una fuga in piena regola, pensata con un occhio agli ultimi Quartetti di Beethoven e uno agli esercizi portati avanti con estrema fatica durante gli anni della formazione. Verdi non amava molto la scrittura contrappuntistica (un vero e proprio fugato compare solo nel *Ballo in maschera*, associato alle odiose figure dei congiurati); ma in questa pagina dimostra una parziale riconciliazione con un procedimento compositivo che nelle sue mani si trasforma in uno strumento drammatico, perfetto per immaginare una concitata vicenda teatrale.

ANTONIN DVOŘÁK

Serenata in mi maggiore op. 22 per archi

Per un giovane nato in un tranquillo paesino della Boemia, che fin da piccolo era stato destinato a rilevare la trattoria del padre, non era certo facile imboccare la strada della composizione. Ma Dvořák fin da adolescente dimostrò uno straordinario talento. Per la sua famiglia la musica non era altro che un piacevole intrattenimento da offrire agli avventori del ristorante. Fu quindi un generoso zio a finanziare la formazione di Dvořák a Praga, dove il giovane musicista trovò presto un posto nell'orchestra del Teatro Nazionale. La carriera sembrava ormai avviata nella direzione della pratica esecutiva, quando nel 1875 un evento inaspettato cambiò improvvisamente le carte in tavola: Johannes Brahms e Eduard Hanslick conferirono a Dvořák, una prestigiosa borsa di studio bandita dal governo austriaco.

Quell'evento determinò una svolta stilistica nel linguaggio del compositore boemo, ma soprattutto una solida iniezione di fiducia nei suoi mezzi artistici. Nessuno dei membri della commissione lo conosceva bene, ma tutti notarono immediatamente uno straordinario talento da coltivare. Tra i primi frutti di quella rinnovata coscienza artistica, spicca

la *Serenata* op. 22, del 1875: una pagina in cui risplende il clima delle sonorità *en plein air*, immerse negli ampi spazi della campagna. Dvořák non riuscì mai ad adattarsi perfettamente ai tempi frenetici del mondo urbano. A Praga viveva comodamente nel suo piccolo appartamento di sole tre stanze. Tutte le mattine si alzava presto per fare corroboranti passeggiate fino alla stazione, dove si fermava a lungo ad osservare le locomotive, l'emblema di una modernità che lo spaventava, ma nello stesso tempo lo attraeva. Era questo l'unico *trait d'union* tra Dvořák e le grandi sfide dell'era moderna. Tutto il resto non lo interessava affatto: le suggestioni legate al mondo della natura gli sembravano l'oggetto di culto più adeguato alla sua quieta cultura provinciale. Non a caso sono proprio queste le immagini sonore che ritroviamo nella sua musica, e in particolare nella *Serenata* op. 22. Non sono gli articolati meccanismi formali a prevalere, ma gli echi di un mondo accogliente come il grembo materno della natura. Nel primo movimento risuona un tema di fanfara, solare come il richiamo di una battuta di caccia tra le foreste della Boemia. Subito dopo ci si ritrova per ballare in allegra compagnia e si danza al ritmo di un valzer rustico. Lo spazio per la riflessione è invece lasciato al *Larghetto*, una gemma di sonorità sognanti che scorre quieta come una notte trascorsa a cielo aperto. Tutto, insomma, scorre all'insegna di una genuinità che avrebbe assicurato alla *Serenata* op. 22 un successo duraturo, destinato a incantare anche il pubblico raffinato della Vienna di Brahms e Bruckner.

ANDREA MALVANO

DE SONO

ASSOCIAZIONE PER LA MUSICA

Presidente

Gabriele Galateri di Genola

Vice Presidente

Paolo Bernardelli

Direttore Artistico

Francesca Gentile Camerana

Soci

Carlo Acutis
Vittorio Avogadro di Collobiano
Maurizio Baudi di Selve
Paolo Bernardelli
Benedetto Camerana
Flavia Camerana
Giovanni Fagioli
Luca Ferrero Ventimiglia
Gabriella Forchino
Gianluigi Gabetti
Gabriele Galateri di Genola
Enrico Gentile
Francesca Gentile Camerana
Fabrizio Manacorda
Giorgio Marsiaj
Guido Mazza Midana
Silvia Novarese di Moransengo
Giuseppe Pichetto
Federico Spinola
Camillo Venesio

Con il sostegno di

REGIONE PIEMONTE
COMPAGNIA DI SAN PAOLO
FONDAZIONE CRT
CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO
ALLEANZA TORO ASSICURAZIONI
BANCA PATRIMONI SELLA & C. -
GRUPPO BANCA SELLA
BOLAFFI
BUZZI UNICEM
ERSEL SIM
EXOR
FIAT
SOCIETÀ REALE MUTUA
DI ASSICURAZIONI
TELECOM ITALIA

Amici della De Sono

Anna Accusani Trossi
Domitilla Baldeschi
Francesco Bernardelli
Bruno e Maria Luisa Bonino
Cristina Camerana
Marco Camerana
Niccolò Camerana
Consolata e Annibale Collobiano
Romano Contini
Carlo Cornacchia
Enrica Dorna Metzger
Lorenzo Fasolo
Antonia Ferrero Ventimiglia
Lucrezia Ferrero Ventimiglia
Paolo Forlin
Daniele Frè
Leopoldo Furlotti
Idalberta Gazelli di Rossana
Italo e Mariella Gilardi
Mario e Gabriella Goffi
Lions Club Torino La Mole
Maria Teresa Marocco
Mariella Mazza Midana
Carina Morello
Tiziana Nasi
Roberta Pellegrini
Carola Pestelli
Fabrizio Ravazza
Gianni e Luisa Rolando
Franca Saretto
Amici di Ginevra della De Sono